

dopo qualche esitazione accettò l'offerta del pontefice, e partito colla sua officina da Venezia nel giugno 1561, giunse a Roma nel settembre, e colà pure nel seguente anno 1562 volle trasferita la sua famiglia; avendo però lasciato stamperia anche a Venezia alla quale attendeva Aldo il giovane figliuolo suo. Molte e belle edizioni a Roma diede fuori, ed ebbe eziandio

l'incumbenza di correggere insieme con Giulio Poggiano e Cornelio Amalteo il *Catechismo* del Concilio di Trento, di cui la prima edizione uscì nel 1566 in fol. Egli però non fece che correggerlo dal lato della lingua, perchè per quanto riguarda alle dottrine vi presiedettero tre teologi cioè, Leonardo de Marini, Egidio Foscherari, Francesco Forerio tutti e tre

tuor tutti li libri, conti, e scritture, et fatto bollar tutte le robbe, denari, et zoie che si troverano nelle case delli sopradetti Badoeri, et Marlupino, et quelle inventariate portar nell' officio di avogadori sopradetti le qual tutte robbe, denari et zoje siano tenute per caution d' i creditori dell' Accademia sopr.<sup>a</sup> et tutto il presente caso sia commesso ad essi avog. di Comun, li quali debbano formar diligente processo con ogni prestezza possibile, potendo constituir de plano tutti li sopradetti et etiam con tortura col Collegio ordinario se giudicherano esser bisogno, col qual Collegio possino essi avog. far retener, proclamar, et esaminar ut supra, tutti quei altri che li paressero complici nel caso sopradetto per la spedizione del quale con tutto quello che averano, debbano venir a questo Cons.<sup>o</sup> acciò che sia deliberato quanto serà giudicato conveniente. *Col secondo decreto del quale però non fu data copia leggendovisi* (Non detur exemplum) *fu preso*: Essendo stati uditi nel Collegio nostro li creditori della compagnia et dita dell' Accademia intitolata Veneziana et c. Ferigo Badoer fu de c. Alvisè, c. Zuanne Badoer, et fratelli de c. Sebastian suoi nipoti con esso c. Sebastian loro padre, et l' agente dell' abbate Morlupino, ciascuna parte separatamente, si die far in questa causa quello che conviene alla giustizia et alla dignità pubblica, et però l' anderà parte che le donazioni fatte dal soprad. c. Ferigo, una a c. Giustinian Badoer suo nipote q. c. Sebastian del 1545, et l' altra a tutti tre fratelli soprad. per nome dell' Accademia del 1560, siano tagliate et annullate sicchè tutti li beni in esse donazion contenuti ritornino in lui c. Ferigo et de cetero con tutti li frutti venturi siano liberi sui, com' erano prima, che fossero fatte esse donazioni d' i quali beni però esso non possi disponer in alcuna cosa salvo nel pagamento delli debiti dell' Accademia. Il qual appresso abbi' azion di ricuperar da ciascuno tutte le robbe et dinaro spettanti ad essa accademia. Con questa condizion però ch' el sia tenuto satisfare tutti li creditori sopradetti restando obbligati a questo pagamento lui e tutti li suoi beni presenti et futuri, et questo sia senza pregiudizio delli creditori di essa accademia, così contra li detti figliuoli di c. Sebastian Badoero come contra ciascun altro le ragion de' quali creditori siano salve contra ciascuno, et dichiarando che non sia fatto pregiudizio alli crediti anziani et in caso che esso c. Sebastian o li figliuoli suoi o altri fossero astretti a pagar et nell' avvenir pagassero alcun debito dell' accademia possino aver regresso contra lui c. Ferigo, come quello che per oblazion sua si è contentato di satisfar egli tutto il debito con le condizion soprad. et se nel termine d' un mese, il qual non possi esser in alcun modo prorogato, esso c. Ferigo non si sarà accordato con li creditori di essa Accademia siano obbligati li savj del Collegio nostro dell' una et dell' altra mano sotto pena di duc. 500 a ogaun di loro da esserli tolta per cadauno dei avogadori di Comun over del Collegio nostro senza altro Cons.<sup>o</sup> immediate venir a questo Cons.<sup>o</sup> o uniti o separati con l' opinion loro per far quelle provvisioni che giudicherano convenirsi alla dignità pub. et alla satisfazion di creditori così contra lui c. Ferigo, come contra l' abbate Morlupino et altri che loro parera. Et questo titolo d' Accademia Veneziana sia del tutto casso, talchè sotto pena di bando perpetuo di tutte le terre et luoghi del stato nostro non possi più esser usato da alcuno, et così sotto la med. pena non possi esser usato alcun altro nome pubblico nelle azioni private.

*Di questa Accademia tennero ragionamento fra gli altri: Apostolo Zeno (Notizie sui Manuzii p. XV III, e Annot. al Fontanini II. 86.) Il Gaspari (Difesa del Cardinale Cristoforo Madruccio. p. 87.) Il Foscarini (Letteratura Ven. I. p. 79.) Il Morelli (Operette I. 204.) Il Quadrio (I. 109.) Il Tiraboschi (Storia vol. VII. parte I. p. 257.) Il Mazzuchelli (Scrittori. T. II. parte I. p. 51.) Giuseppe Fossati (Memoria sopra due celebri Accademia*